

glio di Gulussa e nipote di Massinissa, sen viveva ritirato in Roma dopo la presa di Cirthe e la morte di Adherbal.

Albino, nuovo console, pone in capo a Massiva di domandar la corona di Giugurta già in procinto di succumbere sotto il peso dell'odio pubblico. Questi incarica Bomilcare suo confidente ed alleato di far assassinare Massiva; lo che si eseguisce, ma l'assassino arrestato, svela tutta la trama. Bomilcare tradotto in giudizio, viene dal suo padrone fatto evadere. Giugurta intanto riceve ordine dal senato di uscire d'Italia. Egli parte da Roma esclamando: *città venale se vi fosse un compratore!* Albino passò immantinente in Africa. Il re di Numidia lo adescò con varii artificii. Il console obbligato di recarsi ai comizii lascia l'armata sotto la condotta del propreteore Aulo suo fratello. Anelando alla gloria di terminar da se solo questa guerra, od accecato dalla cupidigia di ricchezze, Aulo esce da' suoi quartieri nel cuore di un crudissimo inverno (109) e si dispone a fare l'assedio di Suthul, città in cui il re teneva rinchiusi i suoi tesori, situata sopra una roccia scoscesa attorniata da pantanosa pianura, soprattutto nella stagione delle pioggie jemali. Giugurta aumenta scaltritamente la folle fidanza del propreteore, facendogli recar parole di pace, e di sommissione, mentre dava opera col mezzo de' suoi emissarii a corrompere l'armata romana. Prese le sue misure il re Numida piomba tutto ad un tratto nottetempo sul campo romano. I capitani sedotti, disertano, abbandonando le loro milizie; coorti intere e squadroni di Romani convertonsi al servizio del re: tutto il rimanente è ucciso, fugato, o posto in ferri. Giugurta accorda la vita all'armata romana a condizione ch'essa passi sotto il giogo, e sloggi in dieci giorni della Numidia. Roma costernata decide esser nullo il trattato acconsentito da Aulo, benchè fosse manito dei poteri della repubblica, e spedisce Albino in Africa. Ma il console avendo trovato i suoi soldati ammoliti dal libertinaggio, e negletta la disciplina militare, non crede di dover intraprendere cos'alcuna. Q. Cec. Metello è nominato a succedergli. Il nuovo generale dopo di aver tutto disposto a suo talento,